

“Il negozio non è mai stato il mio sogno, tu eri il mio sogno”.

Un commento analitico-transazionale ad Elemental (2023)

Giovanna Fiore¹, Marcelo Azeredo Rodrigo²

“The shop was never the dream, you were the dream”.

A transactional analytic commentary on Elemental movie (2023)

Abstract

In questo breve articolo, il nostro obiettivo è quello di interpretare il recente film di animazione della Disney Pixar, Elemental. In questo film, a nostro avviso, è interessante mettere in luce il processo di formazione della coppia dei protagonisti, Ember e Wade, che devono far fronte a molteplici sfide sia personali che culturali per stare insieme. La costituzione della coppia è un

¹ Co-fondatrice dello studio Psychikós Clinic a Lisbona, psicologa perinatale e psicoterapeuta, analista transazionale clinica (CTA), membro dell'IRPIR e dell'associazione portoghese Ser Bebê.

E-mail: giovanna@psychikosclinic.com

² Ph.D in Scienze dell'Educazione, è co-fondatore dello studio Psychikós Clinic a Lisbona, psicoterapeuta, analista transazionale clinico (CTA), formatore certificato dall'IEFP, membro dell'IRPIR e vicepresidente dell'International Network of Democratic Therapeutic Communities.

E-mail: marcelo@psychikosclinic.com

momento cruciale nella revisione del proprio copione individuale diventando quindi un momento di crescita inter e intra-personale.

In this short article, our aim is to interpret Disney Pixar's recent animated film, Elemental. In this film, in our opinion, it is interesting to highlight the process of the formation of the couple of the main characters, Ember and Wade, who have to face multiple challenges, both personal and cultural, in order to be together. The formation of the couple is a crucial moment in the revision of their individual script, thus becoming a moment of inter- and intra-personal growth.

Keywords

Coppia; copione; copione culturale; intimità; crescita

Couple; script; cultural script; intimacy; growth

Introduzione

In questo articolo proponiamo un'interpretazione psicologica del recente film d'animazione Elemental (Sohn, 2023), realizzato da Disney Pixar, dando particolare enfasi a concetti analitico-transazionali. A nostro avviso, infatti, il film si presta bene nell'illustrare il ruolo della coppia nella revisione delle decisioni di copione: qualora essa sia funzionale, spinge non solo verso un senso di intimità e di appartenenza (*senso del noi*), ma anche, attraverso il sostegno reciproco, verso la crescita e l'autorealizzazione di ciascun suo elemento (*senso di sé*). Su spunto della proposta di Maria Gioia Milizia (2017), che propone in terapia di coppia una formula I (Intimità) in contrapposizione alla tradizionale formula berniana G (Gioco psicologico) (Berne, 1964), vogliamo focalizzarci sul versante del benessere relazionale e della sintonizzazione affettiva.

Un altro aspetto importante nel film, e anche molto attuale, è la natura multiculturale dei protagonisti, che propone loro ulteriori sfide a causa

dei background culturali differenti e dei pregiudizi reciproci. Per interpretare questo particolare aspetto, ci rifaremo al concetto AT di Copione/Genitore Culturale di Pearl Drego (1996; 2005; 2009).

L'articolo è stato suddiviso in sei temi conduttori, che dalla nostra prospettiva emergono in modo sequenziale durante la visione:

- 1) La metafora del viaggio
- 2) La paura del diverso e il pregiudizio culturale
- 3) La paura di deludere le aspettative dei propri genitori
- 4) La nascita della coppia come nuova sintesi
- 5) La rottura del copione familiare e culturale
- 6) La sistematicità del cambiamento

1. La metafora del viaggio

La famiglia di Ember, la protagonista, è una famiglia di emigrati Fuochesi provenienti dalla Terra del Fuoco e giunti, prima della sua nascita, ad Element City. Essi convivono infatti in questa metropoli con Elementi d'Acqua, d'Aria e di Terra. Gli elementi di Fuoco vivono, tuttavia, nei sobborghi ai margini della città.

Dopo che la loro casa era stata distrutta da una catastrofe naturale, Bernie e Cinder, incinta di Ember, si sentono costretti a cercare un futuro migliore altrove.

Questo viaggio rappresenta un momento di chiusura con il passato e con la famiglia di origine, e di inizio nella nuova difficile realtà urbana.

Arrivati in città, i genitori tentano, tuttavia, di mantenere vive le loro tradizioni custodendo come i loro antenati una fiamma blu e alimentandola con devozione giorno per giorno. Durante il film ci si

rende conto che questo viaggio ha qualcosa di irrisolto, che sarà possibile “chiudere” solo con l’emancipazione di Ember.

A questo movimento oggettivo si aggiunge un altro viaggio di natura interna, che è quello della protagonista. Ember riesce a compiere questo percorso interiore con il sostegno di Wade, elemento d’Acqua che riuscirà a farla riflettere sulla falsa ineluttabilità del suo destino grazie alla sua empatia.

2. La paura del diverso e il pregiudizio culturale

Un aspetto importante che emerge durante la visione del film è l’emarginazione, soprattutto nella storia dei genitori appena arrivati ad Elemental City, che non trovano una casa in affitto, trovando le porte sbarrate per paura. Anche qui, la paura di ciò che è diverso è tangibile nel racconto: il fuoco è visto come un elemento instabile, che può distruggere; rispetto agli altri elementi, è considerato una fonte di pericolo da cui stare lontani. D’altro canto, i Fuochesi si adattano a stare nel sobborgo della città, e anch’essi sono guardinghi. Ad esempio, hanno riserve nei confronti degli Acquatici, (più volte il papà di Ember cita il proverbio “non versare l’acqua sul fuoco”). Questi due Elementi sono visti come incompatibili, e l’unico modo di convivere prospettato è quello di stare l’uno lontano dall’altro.

Alla luce dell’Analisi Transazionale, possiamo interpretare queste dinamiche col concetto di Copione culturale (Drego, 1996; 2005; 2009).

In AT, il termine Copione Culturale o Genitore Culturale è stato coniato per fare luce su particolari sentimenti (di odio, inferiorità) e credenze, tramandati di generazione in generazione, relativi al proprio gruppo di appartenenza (“noi siamo...”) e a quelli altrui (“loro sono...”). Affermazioni come la già citata “non si versa l’acqua sul fuoco” sono in tal senso un avvertimento, una messa in guardia rispetto ad un problema di incompatibilità e di impossibilità di convivenza tra gruppi. Infine, sono da considerare i fattori ambientali che possono agire corroborando sentimenti e credenze arcaiche alla base del Copione Culturale (Drego, 2009, 193-196).

Così accade nel film, per cui abbiamo zone della città, mezzi e servizi che mancano di inclusività perché pensati per specifiche tipologie di abitanti. Un esempio è il treno galleggiante su binari d'acqua, che è un fattore strutturale per nulla su misura per gli elementi del Fuoco.

3. La paura di deludere le aspettative dei propri genitori

Ember vive quindi le sfide dei cosiddetti migranti di seconda generazione, cioè conciliare la cultura urbana di Elemental City con le tradizioni degli Elementi di Fuoco e quelle specifiche della sua famiglia, rendendo ancora più complesso il processo di individuazione personale.

La persona in crescita è infatti chiamata a trovare un suo equilibrio tra la forza centrifuga (il Noi familiare) e la forza centripeta, che spinge verso la scoperta delle proprie peculiarità e individualità.

Ember vive questo conflitto in un primo momento in modo inconsapevole.

Il padre ha infatti un negozio ben avviato dove Ember lavora, cercando di emulare e superare il padre, abile venditore vicino però alla pensione. A differenza del padre, Ember ha però un temperamento reattivo e irascibile, che non le rende facile il lavoro in negozio.

Arriva il giorno dei "saldi caldi" e Bernie, per la prima volta, vuole che a gestire il negozio ci sia Ember da sola. Egli aspetta da tempo questo momento: anche se anziano, sente che potrà andare in pensione solo quando la figlia sarà al 100% pronta ad accogliere i clienti in modo affabile e cortese.

Il suo è quindi da un lato un voto di fiducia, ma anche una messa alla prova, poiché riconosce che il temperamento reattivo della figlia è di intralcio in questo passaggio di testimone. Durante i saldi infatti, Amber, sommersa dalle richieste dei clienti, perde in poco tempo la calma e in preda al panico, si rintana nel seminterrato dove, a causa delle sue urla, scoppiano le tubature provocando un grave allagamento.

Questa frustrazione nasce come risposta alla pressione che in quel preciso momento Ember sta sperimentando: non vede altro che fallimento e impotenza, un destino pronto e disegnato per sé e che, per colpa sua, non si sta adempiendo. La domanda che pone a se stessa è

“Qual è il mio problema?”. Si sente inadeguata e si colpevolizza per non essere all’altezza delle aspettative paterne. In questo momento quindi, il focus di Ember è sul non deludere il padre piuttosto che sul concentrarsi sulle sue necessità, bisogni e progetti. Possiamo ipotizzare, dando una lettura analitico-transazionale che stia agendo sulla base della Spinta Compiaci. Come messo in evidenza da Messina (2009, 268), non sempre questa spinta risulta disfunzionale: in alcune situazioni puntuali può infatti rappresentare un tentativo consapevole di giostrarsi nelle relazioni, smorzando livelli elevati di tensione e mantenendo i livelli di fiducia necessari per non arrivare ad una rottura. Tuttavia, in questo momento della storia la spinta a compiacere di Ember sembra essere del tutto inconscia e abbastanza trasversale (non legata cioè a una singola situazione) e che lascia poco spazio alla esplorazione delle proprie peculiarità.

4. La nascita della coppia come nuova sintesi

Come già riferito, in seguito all’urlo di Ember nel seminterrato, la tubatura cede provocando un’inondazione: è a questo punto che entra in scena l’acquatico Wade, “fuoriuscito” da uno dei tubi rotti.

Wade fa l’ispettore urbano ed ha caratteristiche molto differenti da quelle di Ember. Oltre ad appartenere ad un altro elemento, è molto empatico, ha cambiato molti lavori e non ha ancora trovato quello che gli piace. Questo incontro sfortunato dà il via ad una serie di avvenimenti che stravolgeranno la vita dei protagonisti.

Wade si rende conto di varie irregolarità presenti nel negozio e dà il via al processo di segnalazione al Comune. Ember entra in allarme ma solo *in extremis* gli rivela un’informazione importante: se il negozio venisse chiuso, sarebbe un duro colpo per il padre, che vedrebbe sgretolarsi il sogno di una vita. Questa situazione da risolvere diventa quindi il motivo per cui l’acquatico Wade e la fuochese Ember iniziano a frequentarsi: Wade non vuole lasciare Ember in panne e cerca di aiutarla.

Anche se di elementi diversi e di caratteristiche temperamentali differenti, Ember e Wade iniziano a sentire curiosità e attrazione l’una per l’altro. Così come allo stadio Ember ammira Wade per la sua

capacità di mobilitare la tifoseria e motivare la squadra (portandola a ribaltare i risultati e quindi alla vittoria), così Wade ammira Ember per la sua intraprendenza e creatività (riesce a fare cose meravigliose col fuoco, come ad esempio costruire una mongolfiera o riprodurre il fiore Vivisteria) (Sohn, 2023, 1:06:24).

Il riconoscimento che sta nascendo una coppia viene dall'esterno da varie persone: il capo di Wade e dalle mamme dei due giovani.

Un altro elemento importante è che Ember e Wade si aprono molto l'uno con l'altra: la prima racconta un episodio della sua infanzia, in cui per essere elementi di fuoco è stato loro interdetto, a lei e al padre, l'ingresso al museo dove veniva ammirato un fiore che poteva adattarsi a tutti gli ambienti: la vivisteria. Wade rimane molto colpito dal ricordo traumatico e si adopera per riparare al torto subito, creandole un'esperienza riparativa molto toccante con l'aiuto del suo capo Gale (elemento d'Aria).

Un momento simbolico in cui i due prendono consapevolezza che vorrebbero diventare una coppia, ma ne sono spaventati è quando superano la loro paura di "annullarsi a vicenda" e sperimentano cosa succede se si toccano. Quello che avviene è che, sperimentando il tocco si crea una reazione chimica, come una linea di confine in cui i due continuano ad esistere senza farsi del male. L'acqua si riscalda, ma non evapora del tutto e il fuoco non si spegne.

La paura di essere incompatibili inizia a smorzarsi. L'esperienza infatti smentisce uno degli argomenti del Copione Culturale: acqua e fuoco si mescolano, senza annullarsi, creando una reazione chimica di sintesi. In questo momento di intimità ci è sembrato che la comunicazione avvenisse tra gli Stati dell'Io Bambino Libero, ma che nel caso di Ember mancasse ancora l'integrazione con gli altri Stati dell'Io, così come testimoniato dall'allontanamento di Wade da sé in una scena successiva. Lo Stato dell'Io Adulto di Ember è ancora contaminato dal Pregiudizio Genitoriale.

Maria Gioia Milizia propone la formula Intimità (Milizia, 2017, 237-238) I: A+A = R---N---I---C, concetto vicino a quello di "coppia utile", che fa leva non sul concetto di normalità/patologia, ma di utilità nel favorire nella cornice relazionale lo sviluppo psichico proprio e altrui (Menghi, 1999).

Vediamo di seguito lo schema I: $A+A = R\text{---}N\text{---}I\text{---}C$:

- 1) $A+$ A sono gli Adulti integrati e integranti, ovvero decontaminati dalle loro posizioni di copione
- 2) $R=$ sono le transazioni complementari e funzionali al soddisfacimento dei propri bisogni (stimolo, riconoscimento e struttura)
- 3) $N =$ è il vissuto esperienziale di essere “noi”, uniti ma separati (non simbiotici)
- 4) $I =$ è l’affettività positiva, data da vicinanza, soddisfazione e gioia
- 5) $C =$ conferma positiva alla propria identità, grazie al successo della relazione

Se seguiamo quindi la formula I, l'intimità è resa quindi possibile da un buon livello di integrazione della personalità nei due partner (“Adulto integrato e integrante”): sebbene influenzati da esperienze passate, modellamenti ricevuti, vedono nel presente un'occasione per legarsi, entrare in sintonia, fare presenti i propri bisogni e tenere conto di quelli degli altri. Questo permette di assumere con naturalezza che c'è un "noi", la cui gioia e soddisfazione provate si accompagnano anche al senso di essere persone distinte.

Dal nostro punto di vista, mancando ancora tale Adulto integrato e integrante, soprattutto nel caso di Ember, non ci sono ancora le basi perché vi sia per la coppia protagonista un'esperienza d'Intimità piena.

5. “La rottura del copione familiare e culturale

La consapevolezza del sacrificio paterno e lo sposare un progetto non proprio al fine di essere la figlia fedele e riconoscente, si fa largo nella mente della protagonista. Quando si rende conto che non si è mai posta le domande *chi sono io* e *cosa voglio fare nella mia vita*, inizia a sentirsi in colpa, rischiando come detto di rimanere nella posizione di Bambina Adattata, che agisce sulla base del *Compiaci* (Khaler, 1975; Gugliemotti et al., 2004; Messina, 2009).

È il dolore che le impedisce di riflettere: come bambina ha sentito la sofferenza sperimentata dai genitori, dal separarsi dai loro luoghi e tradizioni migrando in un territorio nuovo e a volte ostile e ha deciso

inconsiamente di ripagare le loro sofferenze diventando la bambina che si aspettavano. Tuttavia il Genitore che Ember ha interiorizzato non è il Genitore reale, che sarà in grado di gestire la delusione per la mancata successione del negozio alla figlia, in modo flessibile e inaspettato. Infatti di fronte all'individuazione di Ember, il padre rivede i suoi progetti e accoglie benevolmente la figlia: *the shop was never the dream, you were the dream. You were always the dream/il negozio non è mai stato il mio sogno, tu eri il mio sogno*, sottolineando il suo amore incondizionato nei suoi confronti (Sohn, 2023, 1:25:04). Questa operazione di revisione del copione non avviene in modo solitario. Wade, in più momenti del film, aiuta Ember a rispecchiarsi e a mettere in discussione le sue convinzioni disfunzionali, incoraggiandola ad aprirsi, ad essere se stessa e a verificare (anche questa volta, come nell'esperienza del tocco) nella realtà e nell'esperienza concreta la risposta familiare alla sua individuazione. Wade si prende cura della partner non solo sul piano verbale. I suoi gesti, come nella scena ambientata al museo Vivisteria, sono intrisi di un amore rispettoso e creativo.

Klima (1999, 60-62), in *Between Security and Insecurity*, allude a questo aspetto del dono e del donarsi quando fa coincidere l'instaurarsi e il mantenere di legami amorosi positivi e longevi con la creazione di un'opera d'arte. Per cui, assieme ad una costante attenzione alla natura intrinseca del partner, al rispetto, alla tolleranza, all'auto sacrificio, i legami richiederebbero azione: purché sia appunto un'azione creativa, "non routinaria". Bauman (2018, 176), in *L'arte della vita*, va oltre, completando il paragone di Klima: "l'amore non è un *object trouvé*, *ready make*".

Se ci addentriamo nel momento cruciale del film, quello in cui la figlia si apre al padre e il padre alla figlia, aprendosi un nuovo varco nella loro comunicazione, cogliamo che alla base c'è ancora un atto di amore. Wade, infatti, nell'aiutare Ember a proteggere la Fiamma Blu durante una successiva inondazione, a causa dell'alta temperatura della stanza in cui sono rimasti intrappolati evapora, affermando di essere soddisfatto della loro seppur breve storia ("va bene così"). La protagonista piange di commozione e trova, infine, il coraggio di rompere il circuito di silenzio e di colpa (Sohn, 2023, 1:23:38).

In termini concettuali, dalla storia si evince un rapporto inversamente proporzionale tra allontanamento dal copione disfunzionale e scoperta della propria *Physis* (intesa in questa sede come spinta interiore alla autotrasformazione) e un secondo legame, positivo stavolta, tra scoperta della propria *Physis* e coinvolgimento in una relazione bilanciata e sicura. Una relazione dove la dimensione del Noi non preclude la dimensione dell'Io.

6. La sistemicità del cambiamento

Questo “tentato” sacrificio (Wade difatti fortunatamente non muore) crea comunque uno spazio di riflessione su ciò che è per lei importante e così trova il coraggio di parlare con suo padre in modo intimo e sincero, asserendosi. In realtà, questa disattesa delle aspettative è come se ricordasse al padre quando lui aveva disatteso le aspettative del suo, creando, in un movimento sistemico, una possibilità riparativa che dà conforto al padre stesso: non farà alla figlia quello che il padre aveva fatto a lui. Infatti nella scena finale del film, il padre nel momento del saluto (Ember infatti sta partendo per inseguire il suo sogno di lavorare il vetro) risponde all'inchino della figlia, dandole quella benedizione che non aveva ricevuto quando si era lui allontanato dalle aspettative paterne. In termini di AT, è stato un *permesso* ad esplorare e ad essere felice, anche in coppia con un Elemento d'Acqua.

Conclusioni

Questa breve disanima del film mette in luce il potere trasformativo dell'amore, come spinta vitale che aiuta alla creazione del noi, ma anche alla crescita individuale. Nel rispecchiamento dell'altro, la persona infatti supera se stessa, le limitazioni derivate dal suo copione, personale e culturale.

L'evoluzione personale ha un impatto sistemico sugli altri significativi, rendendo l'ambiente più ricco, felice e integrato.

In un momento come quello in cui si stanno vivendo due grandi conflitti in corso (Ucraina e Medio Oriente), è di conforto pensare che una vera esperienza di integrazione è possibile se si ha il coraggio di guardare al di là dei pregiudizi.

Bibliografia

- Bauman, Z. (2018). *A arte de viver*. Lisboa: Relógio D'Água.
- Berne, E. (1964). *Games People Play*. New York: Grove Press.
- Drego, P. (1996). *Cultural Parent Oppression and Regeneration*. Transactional Analysis Journal, 26 (1), 58-77. Doi: 10.1177/036215379602600111
- Drego, P. (2005). *Acceptance Speech on Receiving the 2004 Eric Berne Memorial Award*. Transactional Analysis Journal, 35 (1), 7-30. Doi: 10.1177/036215370503500104
- Drego, P. (2009). *Bonding the Ethnic Child with the Universal Parent: Strategies and Ethos of a Transactional Analysis Ecocommunity Activist*. Transactional Analysis Journal, 39 (3), 193-206. Doi: 10.1177/036215370903900303
- Guglielmotti, F., D'Aversa, C., Scilligo, P. & Schietroma, S. (2004). *La controingiunzione compiaci e gli Stati dell'Io Sé*. Psicologia Psicoterapia e Salute, 10, 49-60.
- Kahler, T. (1975). *Drivers: The Key to the Process of Scripts*. Transactional Analysis Journal, 5 (3), 280-284.
- Klíma, I. (1999). *Between Security and Insecurity*. London: Thames and Hudson.
- Menghi, P. (1999). *La coppia utile*. In Adolfi, M., *La crisi della coppia*. (pp.41-54). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Messana, C. (2009). *Sì, sì, sì...e ancora sì! L'agire per Compiacenza*. 3D Tredimensioni, 6 (3), 268-274
- Milizia, M. G. (2017). *La coppia "croce e delizia: un modello di intervento analitico transazionale*. Psicologia, Psicoterapia e Salute, 1/2/3 (23), 217-242.
- Sohn, P. (Regista). (2023). *Elemental* (Film). Pixar Animation

338 Un commento analitico-transazionale ad Elemental (2023)

Studios.